

Trouver, trovare, trobar: l'ipotesi celtica

Stando alla preferenza accordata dalla maggioranza dei dizionari etimologici, la più accreditata etimologia per i verbi romanzi in questione è quella che li considera dei denominali dal lat. *TROPUS* 'tropo', il quale tropo, frutto retorico dell'*inventio*, va inteso come una composizione nuova "trovata" e aggiunta a un canto liturgico mediante l'applicazione di parole a una melodia preesistente (FEW, XIII, 318-319, DEI, v, 3918; Devoto 1985, 441). Secondo questa interpretazione, un verbo di larga diffusione e di primaria importanza come 'trovare' deriva dunque dall'*ars* (tecnica, liturgica, clericale, mediolatina) di comporre dei *tropi*.

Sono state formulate altre ipotesi, non sempre ricordate dai dizionari etimologici, che qui provo a riassumere:

- 1) < lat. *TURBARE* 'mescolare', con una filiera 'mescolare' > 'rovistare' > 'cercare' > 'trovare' (Diez 1861, I, 427-429);
- 2) < lat. *TURBARE* 'mescolare [l'acqua] per indirizzare [i pesci in una rete]' (Schuchardt 1903);
- 3) < antico alto tedesco *TRUOPAN*, *TRUOBAN* (cfr. gotico *drôbjan*, sassone *drôbhjan*) 'mescolare' (Braune 1894);
- 4) < radice francone *TOP-* 'imbattersi, incontrare' (all'origine di cast. *topar*), con una metatesi simile a quella riscontrabile in fr. *tremper* vs. it. *temperare* (Rice 1933);
- 5) < lat. *CONTROPARE* 'comparare, comporre comparando', attestato in Cassiodoro e nelle leggi visigotiche dell'VIII sec. (Kluyver 1909, Spitzer 1940/1941);
- 6) < arabo *ṬṢARABA* 'canzone' (dalla radice *ṬṢ-R-B* 'provocare emozioni, agitare, commuovere'); la parola sarebbe entrata come prestito nei dialetti romanzi andalusi, quindi in catalano e occitano durante il periodo dell'occupazione araba della Spagna (Ribera y Tarragó 1928, II, 140-143; Menocal 1982)
- 7) < arabo *ḌṢ-R-B* 'colpire, toccare' e , per estensione, 'suonare uno strumento musicale', entrato in castigliano prima del XII sec. con riferimento ai poeti che si accompagnavano con strumenti (Lemay 1966)

Il lat. *TURBARE* (che oltretutto si continua regolarmente nell'occ. *torbar*) e il francone *TOP-* appaiono poco plausibili sul piano fonetico: il primo richiederebbe una metatesi di /r/: *turbare* > **trubare* e una conservazione dell'intervocalica /b/ in occitano, dove la lenizione (in /v/ o \emptyset) si verifica senza eccezioni; il secondo, più che una metatesi – come la chiama Rice –, richiederebbe un'epentesi di /r/, non attestata in francese e occitano); l'ipotesi dell'antico alto tedesco appare poco verosimile a livello semantico, con un passaggio forzato da 'mescolare' a 'trovare'; le ultime tre proposte, infine, presentano lo stesso problema, a livello motivazionale, dell'etimologia vulgata legata al *tropus*, sulla quale torno ora brevemente.¹

L'ipotesi che pone *tropus* all'origine del nostro verbo è nata dalla necessità di giustificare la presenza dell'occlusiva bilabiale /p/ nella parola ricostruita: dal momento che **TROPARE* sembra essere l'unico antecedente possibile, è effettivamente vero che *tropus* è una parola assai vicina a quella che servirebbe. Questa etimologia,² ancora oggi seguita anche al di là dei dizionari

¹ Un curioso compromesso tra le due principali ipotesi si osserva nel REW, dove è registrato tanto *turbare* (come antecedente di 'trovare': REW 748) quanto **tropare* (come antecedente di 'comporre poesie': REW 743); questo sdoppiamento appare "d'una inversemblança manifesta" anche a Corominas 1980, 858; cfr. anche Tuite 2006, 252. Un'intelligente riproposta di *turbare* si trova in Grzega 2003, articolo che si sforza di tenere insieme il livello fonetico e quello semantico provando oltretutto a ragionare su un piano di geografia linguistica.

² Proposta per la prima volta da Baist 1888, 1900, seguito poi da Paris 1909, 616-617.

etimologici,³ lascia aperto un interrogativo proprio sul livello più importante a cui ci si dovrebbe riferire studiando l'origine delle parole, vale a dire quello semantico. Come è possibile infatti che il nome di un procedimento utilizzato da alcuni poeti e chierici sia arrivato a designare, in tutta l'area gallo-romanza, una delle azioni fondamentali e primarie dell'uomo, vale a dire quella che porta a trovare qualche cosa? Non sarebbe più verosimile il contrario? Su questo punto – a proposito di *contropare* – ha scritto Yakov Malkiel (1982, 150):

If one decide to start with Late Lat., or Gr.-Lat., *CONTROPARE*, a technical term of artistic composition, then one misses a few intermediate steps between (a) the narrowly specialized meaning familiar, at best, to an elitist group of practitioners of a polished style and (b) the every-day word for one of the commonest experiences of the humblest human being, a semantic gap which makes the hypothesis implausible.⁴

Il verbo 'trovare', inoltre, è tra quelli che devono essere appartenuti al più antico lessico di *Homo loquens*, insieme a 'vivere', 'morire', 'crescere', 'dormire', 'mangiare', 'bere', etc.;⁵ più in particolare, come anche i verbi che significano 'cercare', 'inseguire', 'indagare', 'trovare' appartiene a un campo semantico ben preciso: quello della caccia. Si pensi ai seguenti esempi:

- 1) Lat. *AFFLARE*, diventato il termine normale per 'cercare' e 'trovare' in una vasta area neolatina (cfr. rom. *afla*, dalm. *aflar*, lad. *afflar*, sic. *asciari*, pugl. *attsari*, nap. *ascià*, sp. *aflar* [nelle *Glosse Emilianensi*], fallar, halar, port. *achar*), il cui significato originario è quello di 'soffiare verso, fiutare' (REW 261, 2).
- 2) Lat. *AGŌ* 'caccio, agisco, conduco', che continua la radice indeuropea **ag-* 'spingere, cacciare, scovare', e che in *ind-ago* 'spingo (la preda) verso' e *ind-aginīs* 'accerchiamento' (da cui it. *indagare*) ripete l'operazione tipica di una battuta di caccia.
- 3) L'imponente famiglia lessicale che discende dal lat. *CAPĪŌ* (che include anche le forme neolatine derivate da *CAPTARE* 'cacciare' e **CAPTIARE* 'catturare la selvaggina' (REW 1661, 1662), sviluppatasi in a. it. *accattare* e rom. *cata* 'cercare', emil. *catèr*, friul. *katà* 'trovare'), parte dal significato, di ambito schiettamente venatorio, di 'prendere con le mani', ben attestato nelle lingue indeuropee (Pokorny 1959, 527), che in latino si è mantenuto in forme quali *captūra* 'preda, cattura', *auceps* (da *aviceps* 'uccellatore, chi caccia uccelli'), *decupula* 'trappola, rete' (da *dēcipiō* 'prendere con l'inganno').
- 4) Lat. *CIRCARE* (da cui it. *cercare*, rom. *cerca*, fr. *chercher*, prov. *cercar*, cat. *cercar*, logud. *kirkare*) originariamente 'circondare', 'andare intorno', con riferimento all'uso di far fare al cane giri sempre più larghi per trovare le tracce della selvaggina (Migliorini 1962, 14).
- 5) Lat. *INVESTIGARE* (da *VESTIGIUM*), da cui it. *investigare*.
- 6) It. *rintracciare*, da *traccia*.
- 7) It. *scovare* 'trarre fuori dal covo' e fr. *dénicher* 'togliere dal nido': entrambi i verbi sono usati col significato di 'trovare, scoprire a forza di cercare'.

L'origine venatoria di questo tipo di verbi è confermata anche nelle lingue non romanze. Si pensi al dominio germanico: l'ingl. *to seek* e il ted. *suchen* 'cercare' (cfr. anche anglosassone *sēcan*, sassone *sōkian*, norreno *sækia*, frisone *sēka*, e, per l'area celtica, irlandese antico *saigim* 'io cerco') continuano la radice indeuropea **sāg* 'inseguire (fiutando)' (Pokorny 1959, 976-977), conservatasi nel suo significato originario anche nel lat. *sāgiō* 'sentire, fiutare'. Allo stesso modo, l'ingl. *to find* e il ted. *finden* 'trovare' (anglosassone *findan*, antico alto tedesco *findan*, frisone *finda*, norreno *finna*) continuano la radice indeuropea **PENT* 'procedere, seguire una traccia, lasciare impronte' (Mann 1984-1987, 921).

Anche sulla base di queste considerazioni, risulta poco probabile che mentre tutti i verbi che significano 'trovare' e 'cercare' nelle lingue d'Europa nascono da un'attività di sussistenza primaria

³ Dopo averla ripresa in esame, la giudica ancora accettabile Liver 2001.

⁴ L'intervento è un *post-script* a Menocal 1982.

⁵ Basti il rinvio alle tavole pubblicate in appendice a Devoto 1962.

come la caccia, *trovare*, *trouver* e *trobar* siano invece nati come specificazione semantica di un verbo tecnico usato da un'élite di intellettuali. Più credibile sembra l'alternativa proposta da Giovanni Alessio, il quale – restando invece in ambito venatorio – considerava *TROPARE come un «adattamento regionale del gr. τροπόω ‘make to turn’, ‘put to flight’ (da τρόπος ‘turn, turning’, -ή, ‘the turning about (of the enemy), putting to flight or routing him’» (Alessio 1976: 421-422). Accettando questa etimologia come la più plausibile, Andrea Fassò aggiunge alcune significative considerazioni:

la proposta ha il merito di riferirsi a una sfera semantica [quella della caccia] in cui si sono prodotte numerose forme popolari (e sappiamo quanti grecismi sono stati accolti nel latino volgare); ha il merito di dare una risposta unica al problema del duplice significato del prov. *trobar* [appunto ‘comporre’ e ‘trovare’]; e ha il merito di far salire questo significato dalla terra della caccia verso il cielo della poesia, anziché viceversa (Fassò 1999, 117)

Fassò fa inoltre notare che l'uso di *trobar*, *trover* col significato di ‘trovare’ compare già nella *Passion* di Clermont-Ferrand (X sec.?), e che nelle poesie attribuite al conte di Poitiers *trobar* significa cinque volte ‘trovare, incontrare’ e solo una volta ‘comporre canzoni’ (Fassò 1999, 115-116)

Anche se finora ignorata dai linguisti, l'ipotesi di Alessio (e Fassò) ha il pregio indiscutibile di riportare la discussione sul livello della verosimiglianza semantica, ricostruendo anche per ‘trovare’ uno scenario venatorio, che è quello tipico di tutti i verbi appartenenti al medesimo ambito.

Tuttavia, ci sono almeno tre considerazioni che rendono difficile accettare senza riserve τροπόω alla base delle voci romanze: la prima è che generalmente un prestito greco necessariamente antico lascia qualche traccia anche in latino (dove invece non pare esserci traccia di **tropare*, ma lo stesso significato è coperto da verbi quali *reperire*, *invenire*, *afflare*, *captare*, di cui ho parlato in precedenza); la seconda è che generalmente un prestito greco si diffonde soprattutto in Italia meridionale (zona in cui *trovare* non è attestato); la terza è che il territorio in cui si usa **tropare* per ‘trovare’ è precisamente quello gallo-romanzo, vale a dire un'area caratterizzata semmai da un sostrato di tipo celtico.

Gli indizi di tipo geografico porterebbero cioè a focalizzare l'attenzione sulle lingue celtiche: ragionando in termini geolinguistici, basterebbe già questo a ipotizzare un'interferenza da sostrato. In realtà, però, c'è molto di più. Proprio nelle lingue celtiche, infatti, esiste un verbo collaterale a quello greco segnalato da Alessio e attestato con lo stesso significato: mi riferisco a gallese *tro*, bretone *tro*, cornico *tro*, antico irlandese *trop* (Lewis 1937, Thurneysen ²1961, 48, Delaporte 1986, 94) il quale, più che alla radice indeuropea *TROGH, (Pokorny 1959, 1089) risalirà, attraverso un celtico comune *TRO(P)- (*GPC*, iv, 3602-3603)⁶, all'indeuropeo *TROPEIŌ ‘turn, turn about, press, urge, constrain’ (Mann 1984-1987, 1432-1433).⁷ Il verbo è attestato anche anticamente. Nel poemetto epico-lirico allitterativo antico-irlandese noto come *Is e so in fusrund Laidcind* (datato al VII sec.), quando Nuadu riconosce l'amico Feredach tra i compagni morti sul campo di Laidcind, esclama *Foglas Feredach fer an, tromh dho Aiglass glansus!* ‘quale dolore con Feredach là, *trovare* te vicino al compagno Aiglass!’ (Meyer 1913, 17, v. 9). Nel *mabinogi* antico-gallese intitolato *Pwyll Pendeic Dyuet* (datato al IX sec.) si legge: *a phan el ef, troe ditheu y godeu* ‘una volta là, *trova* il secondo di loro’ (Thomson 1986, 13). L'attestazione tanto nel ramo brittonico (gallese, bretone, cornico) quanto in quello goidelico (gaelico d'Irlanda) non lascia dubbi sul fatto che il termine dovette essere in uso anche nelle lingue celtiche parlate sul continente (e cioè, principalmente, nella Gallia storica), le quali, come è noto, non sono attestate in forma scritta se non in forma di brevi frammenti epigrafici (Benozzo 2001).

⁶ Per la presenza di /p/ nella radice celtica, cf. ora Untermann (2003) e Ballester (2004).

⁷ Ho già proposto altrove, pur senza discuterla nei dettagli, questa correlazione (cf. Benozzo 2007a, 70-71, Benozzo 2007b, 108, Benozzo 2008a, 3, Benozzo 2006/2008, vol. 3, 80), che è stata accettata da Gabriele Costa come «l'etimologia più probabile» per il verbo in questione (Costa 2008, 92).

Riassumendo:

- 1) nelle lingue celtiche è attestato già anticamente un verbo *TRO(P) col significato di ‘trovare’;
- 2) questo verbo appartiene originariamente al campo semantico della caccia – come tutti i verbi (neolatini e non) che significano ‘trovare’, ‘cercare’, ‘scovare’ – dal momento che tra i suoi significati c’è anche quello di ‘compiere dei giri intorno a qualcosa’ (Lewis 1937, 35);
- 3) nel territorio gallo-romanzo (cioè a sostrato celtico: Benozzo 2006), ed esclusivamente in quello, le lingue neolatine continuano una forma lat. *TROPARE per esprimere l’azione di ‘trovare’;

Sulla base di questi dati (e tenuto oltretutto conto del fatto che il maggiore apporto al vocabolario europeo della caccia – lingue germaniche, italiche, romanze – è proprio quello proveniente dal celtico: Alinei 1996-2000, II, 548-549 e 832-839), è lecito supporre che all’origine del lat. *TROPARE vada visto proprio il verbo *TRO(P), di forma e significato identici: un termine originariamente legato alla caccia (proprio come *inventire*, *afflare*, *captare*, *circare*, *investigare*), usato dalle popolazioni celtiche della Gallia storica nei territori divenuti poi linguisticamente gallo-romanzi⁸.

Bibliografia

- Alessio, Giovanni, *Lexicon etymologicum. Supplemento ai dizionari etimologici latini e romanzi*, Napoli, Arte Tipografica, 1976.
- Alinei, Mario, *Origini delle lingue d’Europa*, 2 voll., Bologna, il Mulino, 1996-2000.
- Alinei, Mario/Benozzo Francesco, *Origini del megalitismo europeo: un approccio arqueo-etno-dialettologico*, Quaderni di Semantica 29 (2008), 295-332.
- Alinei, Mario/Benozzo Francesco, *Megalithism as a Manifestation of an Atlantic Celtic Primacy in Meso-Neolithic Europe*, Studi celtici 6 (2008), 16-32.
- Alinei, Mario/Benozzo Francesco, *Origens célticas e atlânticas do megalitismo europeu*, Lisboa, Apenas Livros, 2009.
- Baist, Gottfried, *Trovare*, ZrP 12 (1888), 264-265.
- Baist, Gottfried, *Trovare*, ZrP 24 (1900), 410-411.
- Ballester, Xaverio, *Páramo o del problema de la */p/ en celtoide*, Studi Celtici 3 (2004) 45-56
- Benozzo, Francesco, *Celtoromanica. Cinque note morfosintattiche*, Quaderni di Filologia Romanza 15 (2001), 369-377.
- Benozzo, Francesco, *Celtic Substratum in Romance Languages*, in *Celtic Culture. A Historical Encyclopedia*, ed. by J.T Koch, Oxford, ABC-CLIO Publications, 2006, vol. IV, 1523-1526.
- Benozzo, Francesco, *La tradizione smarrita. Le origini non scritte delle letterature romanze*, Roma, Viella, 2007.
- Benozzo, Francesco, *Sciamani europei e trovatori occitani*, in: *Simboli e miti della tradizione sciamanica Atti del convegno internazionale (Bologna, 4-5 maggio 2006)*, a cura di Carla Coradi Musi, Bologna, Carattere, 2007, 96-110.
- Benozzo, Francesco, *Cartografie occitaniche. Approssimazione alla poesia dei trovatori*, Napoli, Liguori, 2008.
- Benozzo, Francesco, *Nuove frontiere della ricerca toponomastica. A proposito di una recente indagine sui nomi di luogo della Corsica*, Quaderni di Semantica 29 (2008), 457-464.
- Benozzo, Francesco, *Dizionario del dialetto di San Cesario sul Panaro*, 3 vol., Bologna - San Cesario sul Panaro, Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna - Amministrazione Comunale, 2006/2008.
- Braune, Theodor, *Neue Beiträge zur Kenntnis einiger Wörter deutscher Abkunft*, ZrP 13 (1894), 513-531.
- Corominas, Joan, *Diccionari etimològic i complementari de la llengua catalana*, Barcelona, Curial Edicions Catalanes, 1980. conferma
- Costa, Gabriele, *La sirena di Archimede. Etnolinguistica comparata e tradizione preplatonica*, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2008.
- DEI = Battisti, Carlo - Alessio, Giovanni, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze, Barbera, 5 voll., 1968.
- Delaporte, Raymond, *Breton-English Dictionary*, Cork, Cork University Press, 1986.

⁸ Alla luce di una nuova visione del rapporto tra lingue celtiche e parlate dell’area tirrenica (cf. Benozzo 2008b, Alinei/Benozzo 2008a, 2008b, 2009), le attestazioni logudoresi *truvar* ‘scovare, fiutare la selvaggina’, *truvađore* ‘battitore della caccia grossa’ e *trúva* ‘uomo che con i cani batte il sito della caccia per scovare la selvaggina’ (cf. Wagner 1962, vol. 2, 34) costituiscono per l’ipotesi celtica un preziosissimo elemento di conferma, come mi propongo di dimostrare in un articolo di prossima pubblicazione.

- FEW = Walther von Wartburg, *Französisches etymologisches Wörterbuch*, Leipzig-Berlin, Teubner, 1922 ss., poi Basel, Zbinden, 1944 ss.
- Devoto, Giacomo, *Origini indoeuropee*, Firenze, Sansoni, 1962.
- Devoto, Giacomo, *Avviamento alla etimologia italiana. Dizionario etimologico*, Milano, Mondadori, 1985.
- Diez, Friedrich, *Etymologisches Wörterbuch der romanischen Sprachen*, Bonn, Weber, 1861.
- Fassò, Andrea, *Sulle tracce del trovatore*, *Rivista di Studi Testuali* 1 (1999), 109-117.
- GPC = R.J. Thomas - G.A. Bevan - P.J. Donovan, *Geiriadur Prifysgol Cymru: A Dictionary of the Welsh Language*, Cardiff, University of Wales Press, 1950-2002.
- Grzega, Joachim, *Zur Geschichte von fr. trouver und seinen Verwandten: Anmerkungen zu einem alten Problem*, *ZrP* 119 (2003), 222-231.
- Kluyver, Albert, *Tropare, contropare*, *R* 38 (1909), 137.
- Lemay, Richard, *A propos de l'origine arabe de l'art des troubadours*, *Annales* 21 (1966), 990-1011.
- Lewis, Henry, *Nodiadau cymysg. Cym troed: H. Gern truit Cern C. troys, Llyd. troad*, *Bulletin of the Board of Celtic Studies* 9 (1937), 32-39.
- Liver, Ricarda, *Die Etymologie von fr. trouver und die bündnerromanischen Reflexe von 'tropus' und 'tropare'*, *VR* 60 (2001), 117-127.
- Malkiel, Yakov, *Editorial Post-Script: Old Provençal troba', Old Spanish fallar*, *RPh* 36 (1982), 148-153.
- Mann, Stuart E., *An Indo-European Comparative Dictionary*, Hamburg, Helmut Buske, 1984-1987.
- Menocal, María Rosa, *The Etymology of Old Provençal trobar, trobador. A Return to the "Third Solution"*, *Romance Philology* 36 (1982), 137-148.
- Meyer, Kuno, *Über die älteste irische Dichtung. I. Rhythmische allitterierende Reimstrophen*, Berlin, Akademie der Wissenschaften, 1913.
- Migliorini, Bruno, *Cercare*, *LN* 23 (1962), 14.
- Paris, Gaston, *Mélanges linguistiques. Latin vulgaire et langues romanes; Langue française; Notes étymologiques*, Paris, Champion, 1909.
- Pokorny, Julius, *Indogermanisches Etymologisches Wörterbuch*, Bern-München, Francke, 1959.
- Ribera y Tarragó, Julian, *Disertaciones y opúsculos*, Madrid, Imprenta de Estanislao Maestre, 1928.
- Rice, Carlton Cosmo, *Romance Etymologies*, *Language* 9 (1933), 309-312.
- Schuchardt, Hugo, *Zur Wortgeschichte. Trouver*, *ZrP* 27 (1903), 97-105.
- Spitzer, Leo, *Trouver*, *R* 66 (1940/1941), 1-11.
- Thomson, Robert Leith (ed.), *Pwyll Pendeuic Dyuet*, Dublin, Institute for Advanced Studies, 1986.
- Thurneysen, Rudolf, *A Grammar of Old Irish, revised and enlarged edition*, ed. by D.A. Binchy and O. Bergin, Dublin, Institute for Advanced Studies, 1961.
- Tuite, Kevin, *Of Phonemes, Fossils and Webs of Meaning: The Interpretation of Language Variation and Change*, *Language, Culture and Society* 6 (2006), 229-256.
- Untermann, Jürgen, *Zur Vorgeschichte der Sprachen des alten Hispanien*, in: Bammesberger, Alfred/Vannemann, Theo (edd.), *Languages in Prehistoric Europe*, Heidelberg, Universitätsverlag Winter, 2003, 173-181.
- Wagner, Max Leopold, *Dizionario etimologico sardo*, 3 vol., Heidelberg, Carl Winter, 1962.